

3° CORSO AGGIORNAMENTO PER TUTORI VOLONTARI DI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA)

MSNA: profili psico-antropologici

Giovedì 2 febbraio 2023 - ore 14.00

Palazzo della Regione FVG, Sala Pasolini, Via Sabbadini n. 31, Udine

Relatrice: [Gandolfa Cascio](#)

Psicologa e psicoterapeuta, esperta nella presa in carico etnopsichiatrica,
PhD in Psicologia



In collaborazione con
Progetto Tutori Never Alone FVG e Calabria



Minori Stranieri Non Accompagnati: profili psico- antropologici

*Terzo corso di aggiornamento
per Tutori Volontari di Minori
Stranieri Non Accompagnati*

Udine, 2 Febbraio 2023

A cura di G. Cascio



La migrazione minorile in Italia

Secondo i dati dell'UNHCR, pubblicati nel rapporto Global Trends, il **43%** dei **rifugiati** del mondo sono **bambini** e sono sempre più numerosi i minori che si mettono in viaggio da soli



In Italia, in **una prima fase** che potremmo collocare dal **2000 al 2006** la geografia di questa migrazione è stata ristretta principalmente a tre paesi di provenienza: **Marocco, Romania e Albania.**

Fonte D. Palmisano

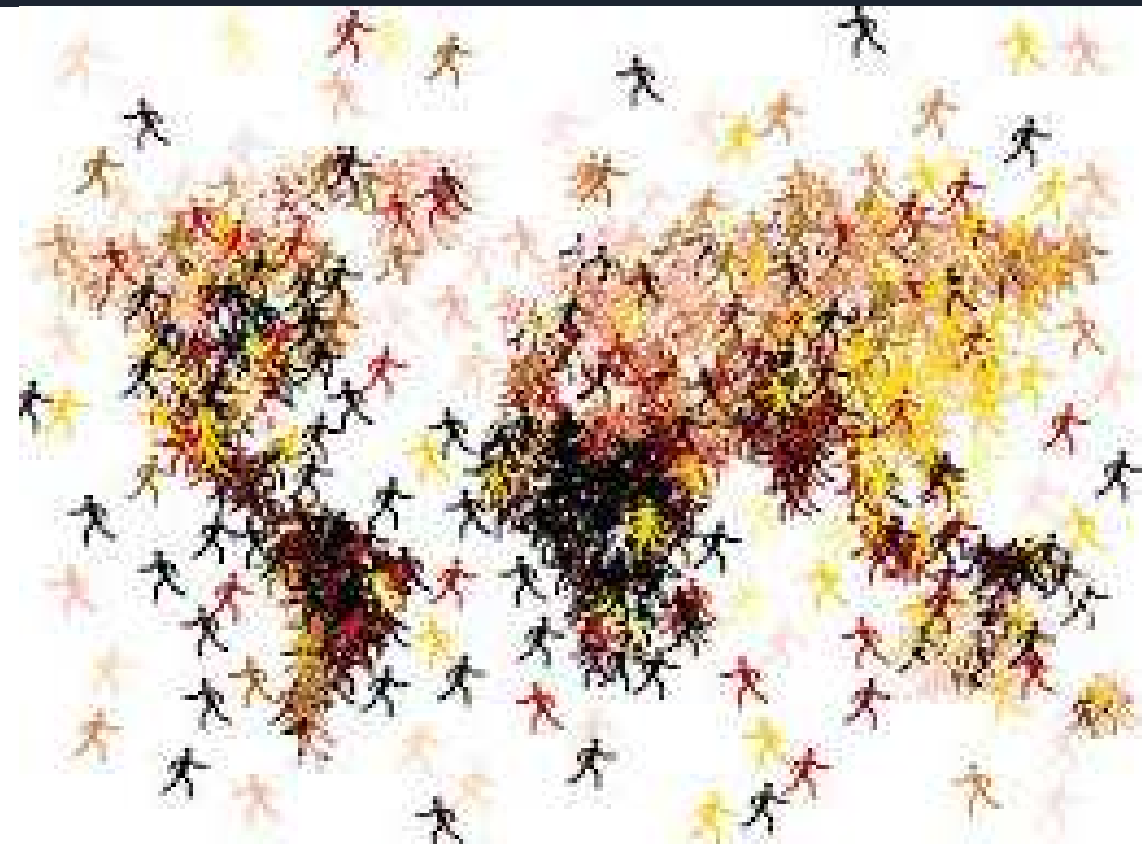


La migrazione minorile in Italia

La migrazione minorile in Italia

Una **seconda fase**, a partire dal **2007** fino al **2012** ha visto emergere **caratteristiche proprie della migrazione minorile rispetto a quella adulta.**

Fonte D. Palmisano



La migrazione minorile in Italia



«**Scompaiono**» i **minori rumeni** dalle statistiche, intanto diventati comunitari (a prescindere da questo, sembrano comunque ridursi i numeri di questa componente di migrazione minorile)

Cominciano ad **emergere alcune nazionalità** la cui presenza sarà centrale nel decennio successivo, per esempio, quella **egiziana**, alcune **sub-sahariane** e quelle del **Corno d’Africa**

Alcune zone d’Italia assumono un ruolo centrale: la Sicilia (da 440 MSNA nel 2006 a 1468 nel 2008), le Marche (da 323 a 517), in misura minore Puglia, Sardegna, Calabria, Campania e Basilicata

Fonte D. Palmisano

La migrazione minorile in Italia

Un altro elemento centrale da un punto di vista analitico è un **allargamento ad est** con gli ingressi di minori afghani e bangladesi

Fonte D. Palmisano





La migrazione minorile in Italia

In una **terza fase**, dal **2012 al 2018**, le migrazioni continuano ad essere particolarmente articolate

Continua a delinearsi una **maggiore differenziazione geografica** in quanto a provenienze

Importanti flussi provenienti da est con l'aumento dei **minori del Bangladesh**

I **minori Afghani** nel corso degli anni **decregono progressivamente** (non è ancora chiaro cosa si sta delineando per il futuro dopo Agosto 2021)

Importanti arrivi dall'**Africa Sub-sahariana**, con il conseguente aumento di minori richiedenti asilo

Una delle principali nazionalità di questa fase che risulta essere quella **egiziana**

Fonte D. Palmisano

Cosa è successo dopo il 2018?

Accordi Italia-Libia con conseguente perdita della centralità della Libia come porto di partenza

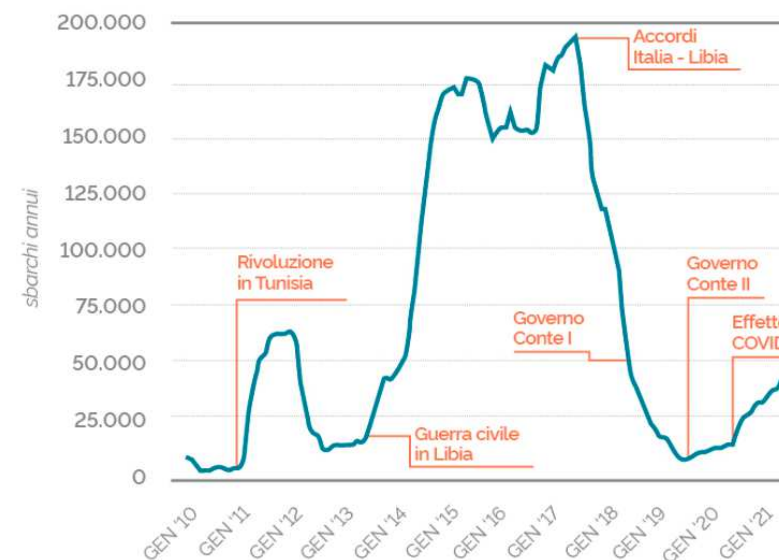
Periodo segnato da importanti **cambiamenti normativi** rispetto al riconoscimento della protezione internazionale e alle regole relative all'accoglienza

Periodo pandemico

Sbarchi di migranti irregolari in Italia



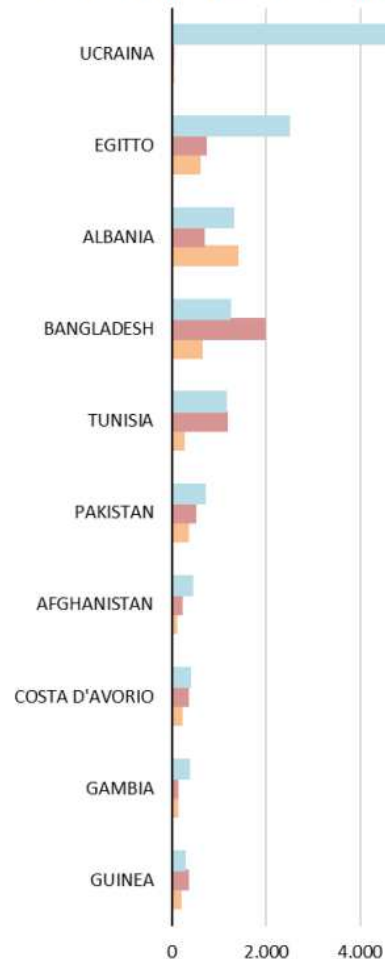
Media mobile a 12 mesi



Fonte: elaborazioni ISPI su dati Ministero dell'Interno

Distribuzione MSNA in Italia

Grafico 3.1.1 – Distribuzione dei MSNA presenti al 30 giugno 2022 secondo le principali cittadinanze. Confronto con la situazione al 30 giugno 2021 e al 30 giugno 2020.



PAESI D'ORIGINE		30-giu-22	30-giu-21	30-giu-20
UCRAINA	N	5.392	4	8
	%	34,6	0,1	0,2
EGITTO	N	2.497	713	595
	%	16,0	9,1	11,9
ALBANIA	N	1.302	680	1.393
	%	8,3	8,7	27,8
BANGLADESH	N	1.239	1974	623
	%	7,9	25,3	12,4
TUNISIA	N	1.145	1174	248
	%	7,3	15,0	4,9
PAKISTAN	N	705	510	334
	%	4,5	6,5	6,7
AFGHANISTAN	N	422	203	98
	%	2,7	2,6	2,0
COSTA D'AVORIO	N	381	347	218
	%	2,4	4,4	4,3
GAMBIA	N	358	122	112
	%	2,3	1,6	2,2
GUINEA	N	285	348	184
	%	1,8	4,5	3,7
KOSOVO	N	277	175	201
	%	1,8	2,2	4,0
SOMALIA	N	260	317	164
	%	1,7	4,1	3,3
ERITREA	N	180	182	57
	%	1,2	2,3	1,1
MAROCCO	N	171	122	142
	%	1,1	1,6	2,8
MALI	N	166	169	97
	%	1,1	2,2	1,9
SENEGAL	N	118	120	151
	%	0,8	1,5	3,0
NIGERIA	N	108	62	86
	%	0,7	0,8	1,7
ALTRE	N	589	580	305
	%	3,8	7,4	6,1
TOTALE	N	15.595	7.802	5.016
	%	100	100	100

Fonte SIM

Distribuzione MSNA in Italia

Figura 3.2.1 – Distribuzione dei MSNA presenti al 30.06.2022 secondo le regioni di accoglienza.



REGIONE	MSNA
LOMBARDIA	2.859
SICILIA	2.742
EMILIA-ROMAGNA	1.639
CALABRIA	1.024
LAZIO	906
VENETO	760
TOSCANA	759
PIEMONTE	756
FRIULI-VENEZIA GIULIA	731
CAMPANIA	684
LIGURIA	629
PUGLIA	530
ABRUZZO	383
MARCHE	364
BASILICATA	230
SARDEGNA	169
UMBRIA	154
MOLISE	132
PROV. AUT. DI BOLZANO	75
PROV. AUT. DI TRENTO	56
VALLE D'AOSTA	13
TOTALE	15.595

Fonte SIM

Alcuni dati sui MSNA

Tabella 2

MSNA per nazionalità e sesso - dato di flusso anno 2021

Nazione	Femmine	Maschi	Totale	
			v.a.	%
Afghanistan	0	435	435	15,2
Albania	0	75	75	2,6
Algeria	0	2	2	0,1
Bahrain	0	1	1	0,0
Bangladesh	1	1.377	1.378	48,3
Cina	0	1	1	0,0
Egitto	0	83	83	2,9
Eritrea	3	4	7	0,2
Gambia	0	1	1	0,0
Ghana	0	1	1	0,0
India	0	2	2	0,1
Iran	0	3	3	0,1
Iraq	0	11	11	0,4
Israele	0	1	1	0,0
Kenya	1		1	0,0
Kosovo	0	226	226	7,9
Kuwait	0	1	1	0,0
Macedonia, Ex Rep. Jugoslavia	0	1	1	0,0
Mali	0	1	1	0,0
Marocco	0	14	14	0,5
Nepal	0	11	11	0,4
Pakistan	0	545	545	19,1
Senegal	0	1	1	0,0
Siria	0	12	12	0,4
Somalia	2	9	11	0,4
Sri Lanka	1		1	0,0
Tunisia	0	12	12	0,4
Turchia	0	16	16	0,6
Totale*	8	2.846	2.854	100,0
%	0,3	99,7	100,0	

Fonte: elaborazione Regione F.V.G. su dati dei Comuni, schede SIM (Sistema Informativo Minori)

Note: vedi nota metodologica; * di cui in carico al 01 gennaio 2021: 734 MSNA

Alcuni dati sui MSNA

Grafico 3.1– MSNA presenti al 30.06.2022 per genere.

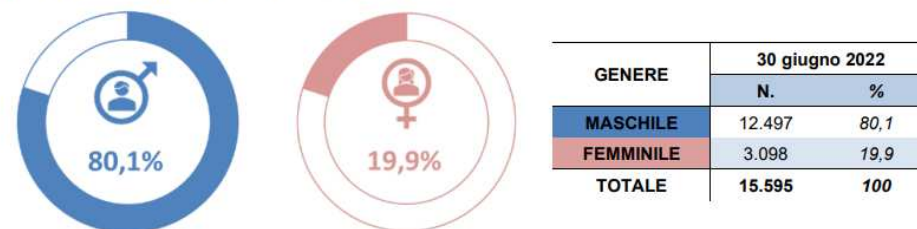


Grafico 3.2 – Percentuale MSNA presenti al 30.06.2022 per fasce d'età.



Fonte SIM



I Minori Stranieri Non Accompagnati

Gruppo eterogeneo

Problematiche comuni relative a una tripla transizione

- Contesto di provenienza-contesto di accoglienza
- Minore età-età adulta: devono affrontare i compiti evolutivi caratteristici dell'adolescenza da soli e lontano dal proprio ambiente socioculturale di riferimento
- Transizione attraverso un potenziale background traumatico al fine di raggiungere almeno un buon livello di adattamento



Comprendere il minore,
comprendere una storia

Per comprendere il vissuto attuale di un MSNA è opportuno focalizzarsi sulle **esperienze pre-migratorie**, sulla **migrazione** e il **viaggio**, sulla **esperienza** nel nostro sistema di **accoglienza**.

Per questo è importante focalizzarsi su

Contesti di origine

Il viaggio e le sue motivazioni

Esperienza in accoglienza

I contesti di origine

Analisi storica e socio-economico-politica dei paesi di provenienza

Differenze nella concezione dell'infanzia e dell'adolescenza e dei sistemi familiari

Diverse definizioni di salute e malattia, differenti manifestazioni e cure per la malattia



I contesti di origine



Guerre e conflitti a bassa intensità;
Disastri ambientali, carestie, epidemie;
Violenze interpersonali e violenza istituzionale delineano una condizione di **violenza strutturale**;
Deprivazione e costrizioni;
Prigionia;
Abusi sessuali;
Scomparsa o morte di persone care;
Speranza di vita e di sopravvivenza ridotte

Focus Bangladesh





Focus Bangladesh

Storicamente le gravi crisi migratorie del Bangladesh sono state determinate da eventi drammatici connessi alla **gestione coloniale del paese**, compresa la **Guerra di secessione dal Pakistan** degli anni Settanta

Nel **1971**, a seguito delle elezioni politiche, il Presidente pakistano Yahya Khan si è rifiutato di concedere una rappresentanza governativa al Pakistan orientale. Ne è scaturita una **guerra civile che ha finito per coinvolgere anche la stessa India**. Proprio grazie all'intervento dell'India, **il Pakistan orientale ha ottenuto l'indipendenza diventando l'attuale Bangladesh**

Dopo il 1971 non sono più state gravi crisi a spingere i bengalesi all'emigrazione ma alcune **cause strutturali croniche** del paese



Focus Bangladesh

Il Bangladesh è **uno dei Paesi più poveri al mondo**, dove il 32% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà estrema (ovvero con meno di 1,25 dollari al giorno)

Prevalentemente **agricolo**, nelle aree rurali si trovano le maggiori situazioni di deprivazione, dove i terreni coltivabili sono costantemente a **rischio inondazione** e **l'inquinamento** è un problema reale, soprattutto nelle zone dove fino a pochi anni fa si poteva ancora praticare la pesca.

Molte persone quindi ogni anno non riescono più a trovare i mezzi per sopravvivere in queste zone, trovandosi costrette a spostarsi all'interno del paese o all'estero in cerca di lavoro

Focus Bangladesh



Il Bangladesh è un Paese a **forte rischio idrogeologico** e il problema principale è rappresentato dalle **alluvioni**, che durante le stagioni monsoniche più intense possono arrivare a interessare fino a un quinto del territorio contemporaneamente.

L'**accelerazione dello scioglimento dei ghiacciai himalayani**, inoltre, causa anche l'aumento della portata dei fiumi nella stagione calda, **umentando a dismisura l'erosione degli argini** e causando improvvisi allagamenti nelle zone vicine ai corsi d'acqua. Il risultato è che le condizioni di vita degli agricoltori si stanno deteriorando velocemente, spingendoli a emigrare verso le aree costiere.

Non vi è accordo su quanti potrebbero essere i migranti climatici entro il 2050. Un report dell' OIM indica come le stime oscillino tra 25 milioni e 1 miliardo, con 200 milioni indicata come la quantità più probabile da molti studi.

Focus Bangladesh

I tassi di crescita demografica sono elevati: fino ai primi anni Duemila il tasso di fecondità era di 4.6 figli per donna; attualmente è sceso a 2.5

Solo una quota estremamente limitata di lavoratori (circa 200mila ogni anno) riescono a trovare un impiego regolare

Almeno un milione di giovani bengalesi ogni anno restano **esclusi dal mercato del lavoro**

Fonte: OIM Bangladesh





Circa il 40% della popolazione di Dhaka vive nei cosiddetti **slums**, i quartieri informali che nascono spontaneamente e crescono senza alcun intervento urbanistico. Si tratta di aree deprivate, senza servizi, e in cui le autorità quasi non riescono ad agire.

In questi contesti la povertà è estrema

Sfruttamento del lavoro, nuove forme di **schiavitù** o ancor peggio di **traffico di esseri umani** sono comuni

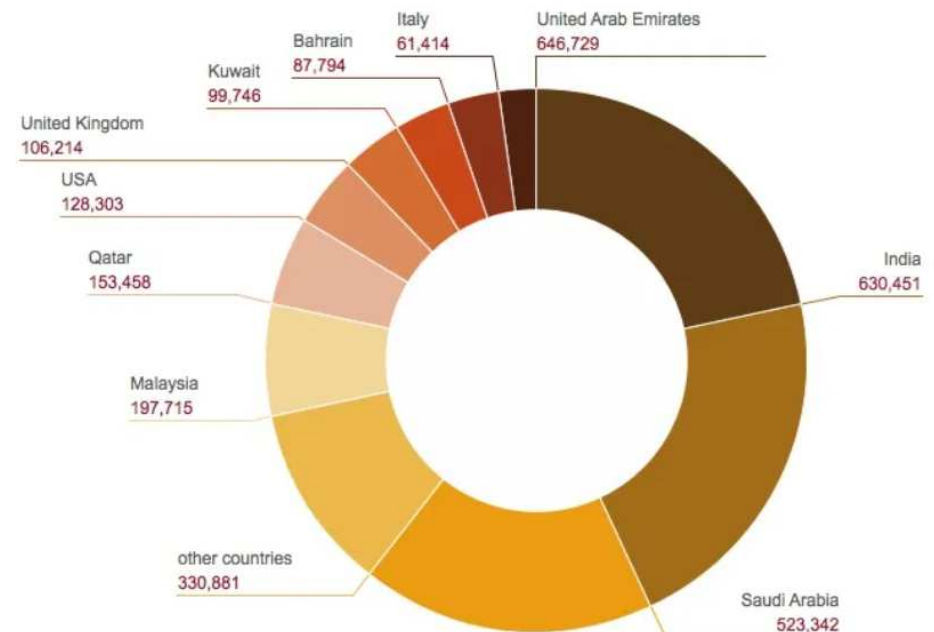
Focus Bangladesh

Focus Bangladesh

Già dagli anni Settanta (**boom petrolifero**) i paesi del Golfo rappresentavano una delle destinazioni privilegiate per i lavoratori bengalesi in cerca di fortuna all'estero.

■ Major destinations of migrants from Bangladesh

2005 – 2010



Note: Only countries with more than 50,000 Bangladeshi arrivals are considered individually.



Una delle mete privilegiate dell'emigrazione bengalese è stata anche la **Libia**

Nel 2011, a seguito dello scoppio della **guerra civile** che ha portato alla caduta del regime di Gheddafi, centinaia di migliaia di stranieri lasciarono la Libia. Tra questi circa 36mila bengalesi che poterono tornare a casa grazie a un apposito programma di rimpatrio gestito da Oim

Fonte: OIM Bangladesh

Focus Bangladesh



In Bangladesh convivono centinaia di **identità diverse**, basate sulle differenze etniche, culturali e religiose tra gruppi di popolazione. Questo fatto, come in ogni luogo, **di per sé non genera violenza** ma è costantemente a **rischio di essere sfruttato in maniera politica**, soprattutto quando la **scarsità di risorse economiche** aumenta la competizione per il loro controllo.

Focus Bangladesh



Focus Bangladesh

Nel caos delle aree più marginali ha attecchito la propaganda di **gruppi islamici nazionalisti radicali** che mischiandosi al malcontento ha causato vere e proprie **persecuzioni contro le minoranze induiste**

In maniera minore sono stati colpiti anche le comunità **buddhiste** e **cristiane** e gli **attivisti per il secolarismo dello stato**: l'emigrazione è stata un modo per evitare la violenza e l'emarginazione sociale per molti non musulmani

Focus Bangladesh: per approfondire



Focus Pakistan





Focus Pakistan

Il Pakistan è la quinta nazione più popolosa al mondo con i suoi 227.834.082 abitanti ed è la settima per numero di emigrati con **più di 6 milioni di persone in giro per il globo**. Di queste, oltre 130 mila sono in Italia, un dato in continua crescita

Nel 1947 le estremità nord-occidentali e nord-orientali dell'India ottengono l'**indipendenza** per volontà del viceré indiano e diventano il Pakistan. Alla base della decisione vi sono i forti contrasti culturali fra **indù e musulmani**.

Questa "partizione" provoca l'**esodo di 15 milioni di persone decise a spostarsi fra Pakistan e India** in base alla propria religione e origine etnica.



Focus Pakistan

La **lotta tra maggioranze e minoranze religiose** è continuata per i successivi 70 anni

Per decenni Pakistan e India hanno portato avanti una vera e propria guerra di confine, con gli eserciti dei due Paesi che hanno continuato ad invadere ed occupare i territori reciproci lungo il confine. La **guerra del Kashmir** è scoppiata proprio a causa della volontà dell'India di **ostacolare le mire espansioniste del Pakistan**.

Focus Pakistan

Il conflitto decennale con l'India in Kashmir e la lotta contro i talebani sulle alture afgane hanno trasformato i confini del paese in due fronti di guerra perenni

La **popolazione civile che non ha modo di fuggire rimane coinvolta negli scontri** e si sono formate anche diverse **sacche di resistenza locali** che non fanno che aumentare le violenze



Focus Pakistan

Negli anni successivi si sono ripetute numerose crisi politiche e nella capitale Islamabad nel corso dei decenni le **dittature militari** si sono alternate a **fragili governi civili**

Ulteriore **fattore di instabilità** è il **ritorno dei Talebani** al potere nel vicino Afghanistan ad agosto del 2021



Focus Pakistan



Tra i fattori strutturali rilevanti nell'emigrazione pakistana, la **violenza politica** e le **tensioni etnico-nazionali**. Rilevante è anche la **forte crescita demografica** con la percentuale molto alta di giovani presenti in Pakistan: l'età media è di 23 anni ed oltre il 27,5% della popolazione si colloca nella fascia dai 15 ai 29 anni

Dal punto di vista economico, il Pakistan presenta una sua stabilità, ma si caratterizza anche per **carenze infrastrutturali**, **inadeguata capacità di attrarre capitali stranieri** e **scarsa produttività dell'agricoltura**

Focus Pakistan: per approfondire





Focus Afghanistan

Focus Afghanistan

Nel 2001, dopo l'attentato dell'**11 settembre** gli USA invadono l'Afghanistan con l'obiettivo di rovesciare il regime talebano, estirpare la presenza di Al-Qaeda dal Paese e catturare Osama Bin-Laden. Dopo due anni di conflitto e la fuga dei talebani ai confini del Paese, nel **2003 si tengono le prime elezioni democratiche** vinte da Hamid Karzai.

Pur avendo ritrovato una certa stabilità, gli scontri non si arrestano: le forze talebane rimaste si riorganizzano nel sud-est del Paese, sui monti al confine col Pakistan, ed entrano in aperto conflitto col governo appena insediatosi e con gli americani che ancora occupano il Paese



Focus Afghanistan

Dal 2001 ad oggi la guerra non si è mai fermata. La presenza dei militari statunitensi si è notevolmente ridotta e sono stati progressivamente sostituiti dalle forze della NATO, **fino al recente ritiro nell'agosto 2021.**

È così nato il nuovo Emirato Islamico dell'Afghanistan



Focus Afghanistan

Secondo molti esperti questa situazione sta causando una forte migrazione verso i paesi limitrofi, soprattutto il Pakistan, ma anche Iran e Tagikistan

Un **possibile incremento** dei flussi verso l'Italia potrebbe verificarsi solo **nell'anno in corso a causa soprattutto delle difficoltà nel portare a compimento il passaggio Turchia-Grecia** e attraversare il confine greco





L'Afghanistan è un paese da cui si scappa a causa della **condizione protratta di guerra**

Negli anni gli **attentati dei talebani e dell'Isis** si sono concentrati nei **centri abitati**, non solo nelle zone contese.

I dati sulla **violenza** nel Paese parlano chiaro: i civili afgani sono sistematicamente coinvolti in scontri e violenze, **attentati suicidi** con autobombe o dispositivi di detonazione improvvisati, **attacchi in luoghi di culto**, verso i leader religiosi o i fedeli in preghiera

Un altro dato preoccupante è quello che riguarda le **vittime infantili**: le morti fra i bambini sono principalmente causate dalle **mine e dagli ordigni inesplosi** che li colpiscono mentre vanno a scuola o giocano nei cortili.

Dopo il massiccio ritiro di buona parte dei contingenti di truppe internazionali nel 2014, non sono state più ricostruite **né strade né infrastrutture** e il **sistema sanitario** e quello **scolastico** rimangono praticamente **senza risorse**.

Focus Afghanistan

Focus Afghanistan



Non è poi possibile dimenticare le **restrizioni imposte dal governo dei talebani** con una sistematica violazione dei diritti di minoranze e oppositori al regime; le restrizioni imposte alle donne; l'elevata probabilità che i minori vengano reclutati come soldati

A fare da sfondo, inoltre, la questione della coltivazione di oppio e del narcotraffico

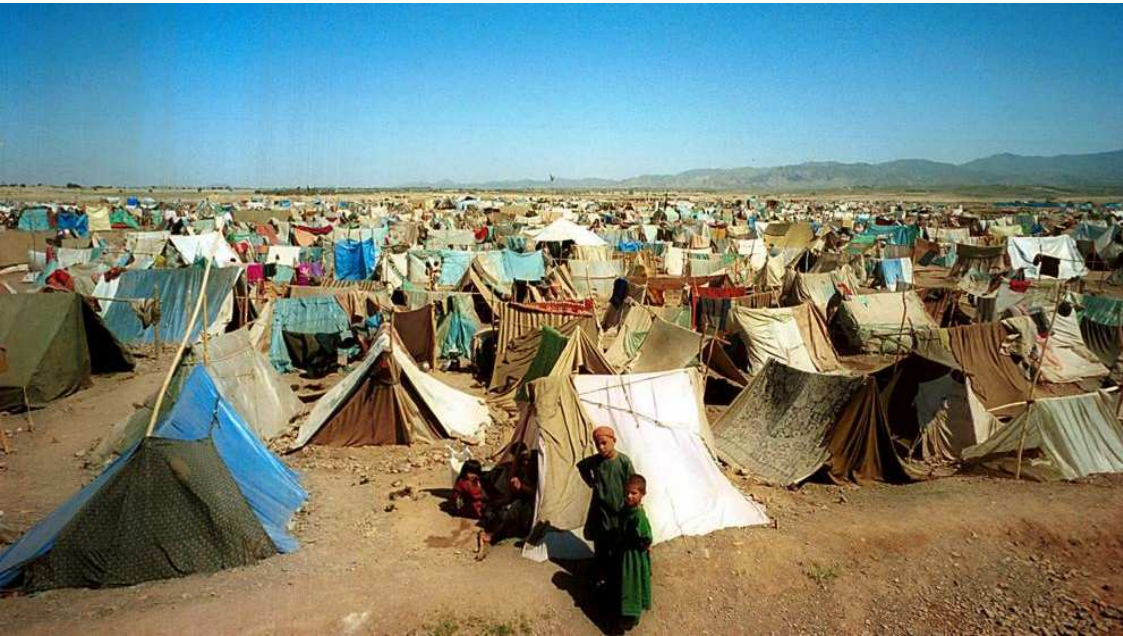
Infine, è utile ricordare che la composizione etnica dell'Afghanistan è variegata con **rapporti tra gruppi etnici non sempre pacifici**



Focus Afghanistan

Dopo le 238 presenze di MSNA afghani segnalati nel 2006, l'Italia ha conosciuto un **rapido incremento che ha visto nel 2008 la presenza di 1152 MSNA afghani**

La gran parte dei minori afghani arrivati in Italia e in Europa in questi anni hanno alle spalle **viaggi molto lunghi, durati anni**, come molti altri MSNA arrivati in seguito dalla fascia Saheliana



Focus Afghanistan

Alcuni fra loro, prima di partire per l'Europa, avevano **già vissuto una storia migratoria con la propria famiglia**, o erano addirittura **nati nei paesi limitrofi all'Afghanistan**

In molti casi erano ragazzi nati e cresciuti nei paesi confinanti con l'Afghanistan, come Pakistan e Iran. Solo dopo un lungo periodo di permanenza con le loro famiglie in questi paesi, avevano intrapreso il viaggio, molto spesso senza neanche aver chiara la meta finale

Spesso la decisione di intraprendere una “nuova” migrazione viene presa quando gli impedimenti diventano insostenibili, **ovvero al momento dell'inserimento nel circuito didattico superiore o dell'inserimento nel mondo del lavoro**. Le difficoltà del contesto di vita e l'impossibilità di mettere in atto i propri progetti spinge questi giovani migranti a cercare un nuovo paese in un cui sia possibile progettare un futuro dignitoso.

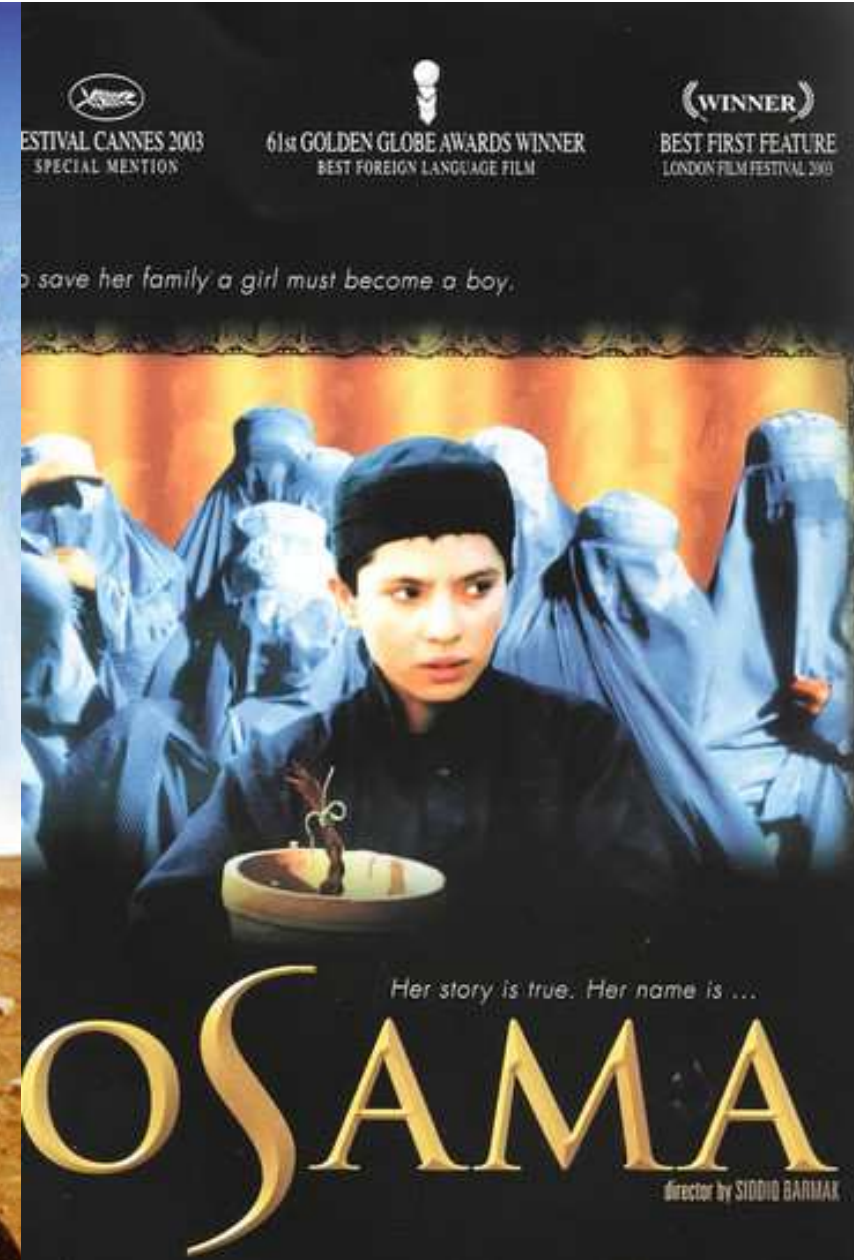
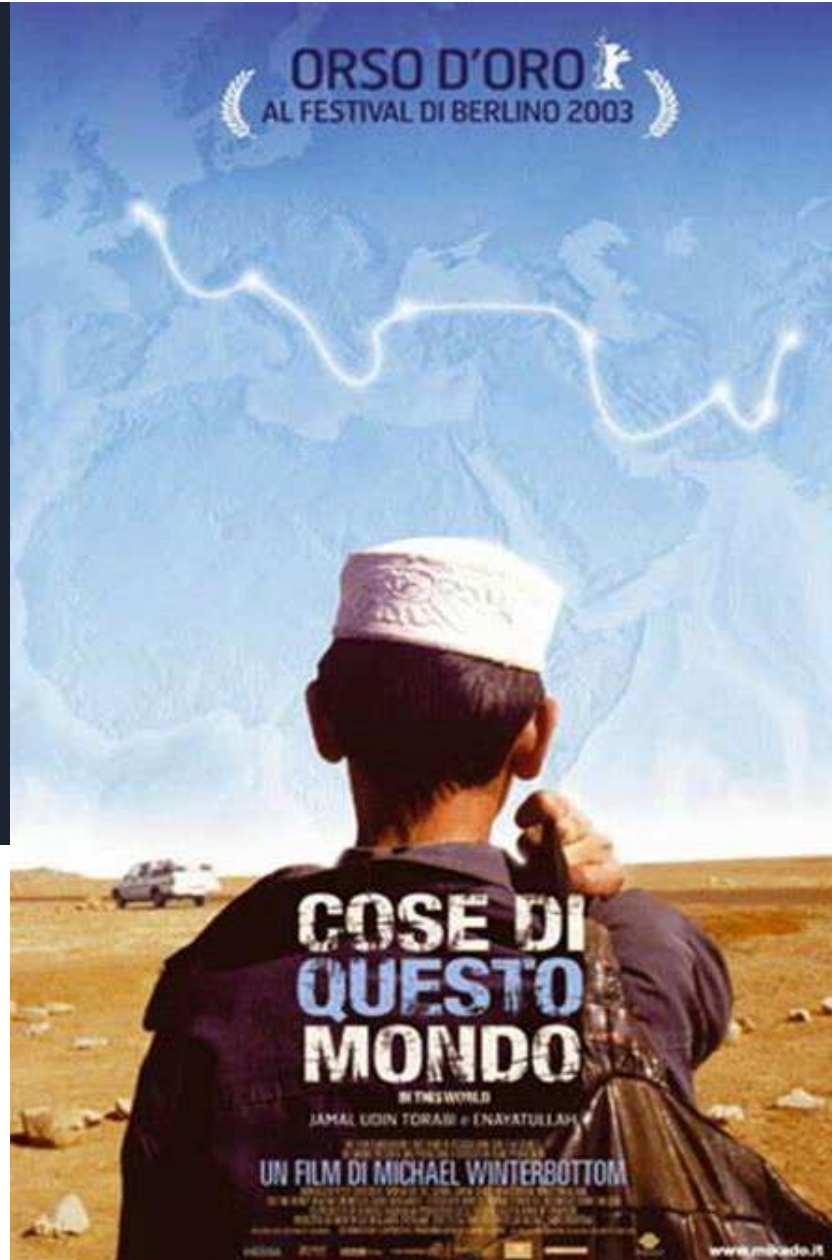


Focus Afghanistan

Negli ultimi dieci anni, dal 2011 al 2020, 17.670 afghani hanno chiesto una forma di protezione in Italia. Molti sono arrivati irregolarmente, soprattutto seguendo la cosiddetta “rotta balcanica”, e in minor parte via mare dal Nord Africa. Nello stesso periodo di tempo, l'Italia ha accolto 17.780 richieste in primo grado (alcune erano evidentemente arretrate dagli anni precedenti al 2011). Non tutti gli afghani che hanno ricevuto protezione in Italia si sono effettivamente fermati qui: secondo i dati aggiornati alla fine del 2019, in Italia vivono circa 11 mila afghani.

In questo scenario sono da segnalare gli **accordi molto restrittivi siglati da Kabul e Bruxelles** per scoraggiare l'espatrio e le **politiche di separazione delle famiglie** messe in atto in diverse frontiere per scoraggiare l'emigrazione

Focus
Afghanistan:
per
approfondire



Focus Kosovo



Focus Kosovo

Non si può parlare di un flusso costante negli ultimi tre decenni, ma di diverse ondate.

Un primo punto di svolta nella cronologia dei flussi migratori si è avuto nel **2009-2010** quando l'**Unione europea ha permesso ai cittadini dei paesi dei Balcani occidentali** – ad eccezione del Kosovo – **di circolare nello spazio Schengen** senza necessitare di visti turistici.

Inoltre, in particolare negli ultimi anni, si è aperta una nuova fase, con un incremento dei flussi migratori dai paesi della ex Jugoslavia verso il Nord Europa (e in particolare la Germania), come conseguenza di un insieme di fattori, tra cui l'impatto della crisi economica e l'apertura del mercato tedesco verso i lavoratori dei Balcani occidentali.



Focus Kosovo

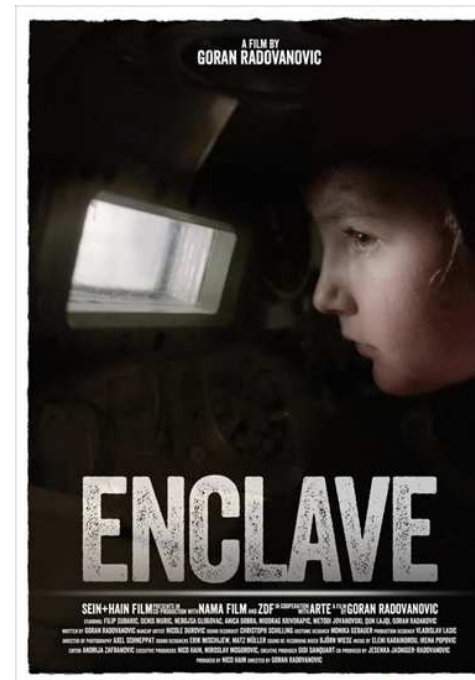


Di tutta l'area della ex-Jugoslavia, dal 2010, il Kosovo è l'unico stato che ha ancora bisogno di visti Schengen per viaggiare nell'Ue. Questo, sommato ad elementi specifici e altri generali della regione, contribuisce a sostenere i flussi, legali o illegali, di uscita «senza ritorno», a causa della quasi impossibile mobilità.

Il principale fattore resta il lavoro. Il Kosovo, secondo i dati governativi ufficiali, ha un tasso di disoccupazione complessivo del 31,4% e un tasso di disoccupazione giovanile del 57,3%. Al netto del lavoro che non c'è, il profilo salariale medio nel paese è tra i più bassi in Europa.

Non è infine da dimenticare la questione della conflittualità tra la componente albanese e quella serbo-kosovara, residente prevalentemente nel nord del paese

Focus Kosovo: per approfondire





Le motivazioni del viaggio

La **migrazione minorile** contemporanea è alimentata, da un lato, da una **matrice politica ed economica**; dall'altro, da una **matrice rappresentazionale e ideativa**

Matrici strutturali della migrazione minorile



I minori che arrivano in Italia provengono da aree in cui la politica economica non è risultata capace di rispondere alle esigenze delle popolazioni e la migrazione diventa spesso **scelta obbligata di sopravvivenza**.

Molti minori che arrivano in Italia lasciano il proprio paese facendosi portatori di un desiderio di **riscatto collettivo**.

Per loro la migrazione rappresenta la **possibilità**, seppure rischiosa, di **ricollocarsi socialmente e riqualificare almeno la condizione economica della propria famiglia**



Matrici rappresentazionali della migrazione minorile

Un **primo gruppo** di minori ha intrapreso il viaggio **perché costretto**, per salvarsi da guerra o minacce personali: spesso questi minori non hanno potuto costruirsi una rappresentazione del proprio futuro.

Un **secondo gruppo** è rappresentato da chi, invece, **ha avuto le condizioni e il tempo necessario ad elaborare un progetto** nel quale le prospettive di una vita in un altrove più ricco di opportunità e di sicurezza sono ben rappresentate

Un **terzo gruppo** ha sperimentato in patria **marcate difficoltà personali e/o instabilità nei rapporti familiari o sociali**; la rappresentazione del proprio futuro è poco o per niente articolata, spesso con riferimento non solo al viaggio

Il ruolo della famiglia e delle comunità



La migrazione del minore è talvolta **pianificata in famiglia**

In altri casi avviene invece **all'insaputa** o addirittura **contro la volontà** dei parenti, o in **fuga** dai medesimi

I minori che partono **per ricongiungersi a familiari già stabiliti in Europa** possono essere economicamente supportati dalle reti diasporiche

A proposito di rappresentazioni del viaggio



Per molti minori il viaggio è vissuto come una sorta di **rituale di passaggio** verso l'età adulta: un distacco dai legami e dalle sicurezze, per costruirsi come nuove soggettività

La meta è spesso il luogo del successo per eccellenza, mitizzato e sognato, da raggiungere a qualsiasi costo

A proposito di rappresentazioni del viaggio



Nei Paesi di origine è diffusa un'epica della migrazione che tende ad evidenziarne i **vantaggi** e ad **occultarne i rischi**.

L'imperativo del successo genera un tacito accordo tra chi emigra e i suoi familiari, vincolando il primo a non dire tutta la verità e i secondi a non credere a quanto di negativo viene raccontato.

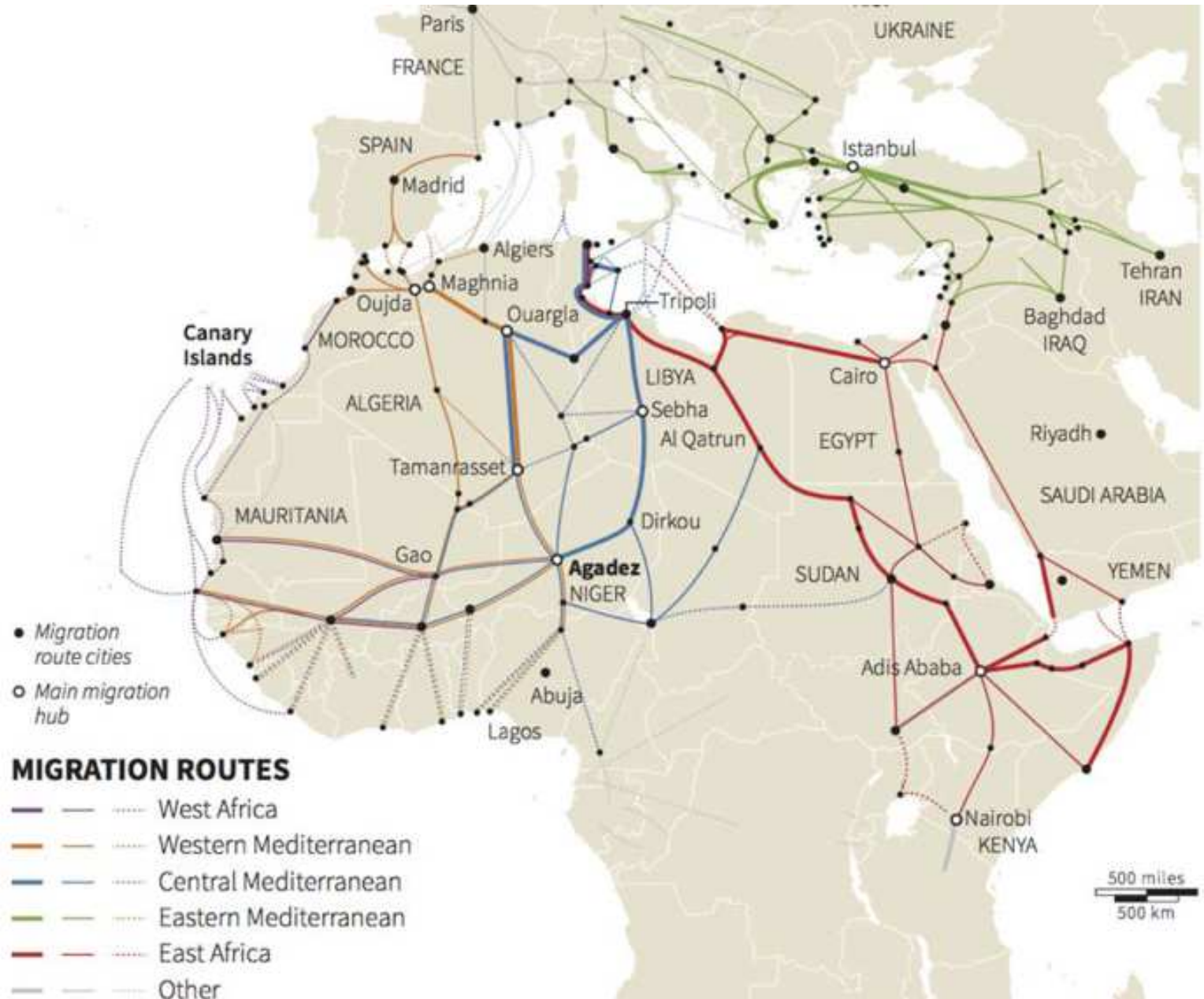
É a questi processi che si riferisce quando si parla di **doppia assenza** (Sayad, 1999)

Anche se si tratta di MSNA non bisogna dimenticare che nella stragrande maggioranza dei casi **esiste una famiglia** alle spalle: aspettative e pressioni familiari, vissuti di mancanza e nostalgia, necessità di supportare il minore in una molto probabile mediazione tra i propri bisogni/desideri e le richieste familiari



Il ruolo della famiglia e delle comunità

Il viaggio: le rotte africane



Il viaggio: la rotta balcanica





La rotta balcanica

La rotta dei Balcani occidentali è una delle principali rotte migratorie verso l'Europa.

Si definisce comunemente “**Rotta balcanica**” il percorso compiuto dai migranti provenienti **dal Medio Oriente e dall'Asia per raggiungere l'Europa** da Turchia, Grecia, Macedonia del Nord, Serbia e Bulgaria, oppure dalla Bosnia Erzegovina, per arrivare in Croazia e poi in Slovenia

Inizialmente strutturata con il passaggio dalla Turchia alla Grecia e da qui, passando per Macedonia e Serbia, verso l'Ungheria e i Paesi del Nord Europa, si è poi modificata con **percorsi alternativi, come quello dalla Bosnia verso la Croazia e la Slovenia**, con l'obiettivo di entrare in Italia attraverso la Regione Friuli Venezia Giulia a Trieste o Gorizia.

I percorsi di accoglienza



Esperienze di “malaccoglienza” possono **slatentizzare fragilità pregresse**, confondendo i traumi pregressi con i nuovi

L'esposizione all'**attesa indefinita** di un trasferimento, la **lunghezza delle procedure** per ottenere un documento, la **difficoltà a comunicare con la famiglia** rappresentano **fattori** fortemente **stressogeni** per adolescenti che arrivano in Italia dopo avere fatto viaggi in cui hanno sperimentato diverse forme di violenza.

Contesti di accoglienza confusivi e non in grado di fornire ai minori la sicurezza di cui hanno bisogno, risultano a loro volta **contesti di “violenza”** o percepiti come tali.

Foto di Andrea Frazzetta per Terre des Hommes



L'esperienza in accoglienza

I minori lasciano il proprio paese per **sovvertire la propria posizione sociale e uscire dal margine** e arrivano in un paese in cui spesso l'organizzazione dell'accoglienza ricrea la stessa instabilità da cui essi fuggono per favorire, purtroppo, la loro marginalità.

In alcuni casi si producono vere e proprie **vulnerabilità da sistema**



L'esperienza in accoglienza

Il rischio di ritraumatizzazione

Nei contesti di accoglienza rifugiati e richiedenti asilo, adulti e bambini, continuano a sperimentare molti degli stress e dei traumi che hanno sperimentato in precedenza, compreso il **timore di essere rimpatriati forzatamente** di nuovo in futuro.



Psychiatry Research

Volume 242, 30 August 2016, Pages 233-239



Emotional suppression in torture survivors:
Relationship to posttraumatic stress symptoms
and trauma-related negative affect

Angela Nickerson ^a ✉, Benjamin Garber ^a, Ola Ahmed ^a, Anu Asnaani ^b, Jessica Cheung ^a, Stefan G. Hofmann ^c, Ly Huynh ^a, Belinda Liddell ^a, Brett T. Litz ^d, Rosanna Pajak ^a, Richard A. Bryant ^a

Il rischio di ritraumatizzazione

- Su un gruppo di 385 individui attenzionati dallo staff di MSF, il 50% presentava condizioni psicopatologiche degne di attenzione
- La diagnosi più comune era quella di PTSD (31%), seguita da quella di depressione (20%)
- Gli eventi potenzialmente traumatici erano stati esperiti prevalentemente nei contesti di origine (60%) e nel corso del viaggio (89%)

Crepet et al. *Conflict and Health* (2017) 11:1
DOI 10.1186/s13031-017-0103-3

Conflict and Health

RESEARCH

Open Access



Mental health and trauma in asylum seekers landing in Sicily in 2015: a descriptive study of neglected invisible wounds

Anna Crepet^{1*}, Francesco Rita¹, Anthony Reid², Wilma Van den Boogaard², Fina Deiana¹, Gaia Quaranta¹, Aurelia Barbieri¹, Francesco Bongiorno¹ and Stefano Di Carlo¹

Tra le principali fonti di stress relative all'esperienza di accoglienza: **inattività, preoccupazioni** per la famiglia, **solitudine, paura di essere rimpatriati**

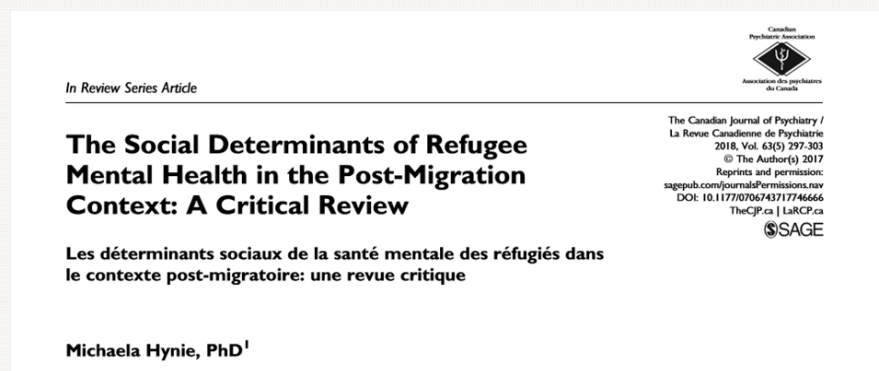
RACCOMANDAZIONI

- Linee guida internazionali sulle emergenze umanitarie
- Sviluppare un sistema di accoglienza in grado di garantire rispetto e dignità
- Approntare un sistema di screening precoce sulla salute mentale
- Potenziare le competenze transculturali
- Formazione operatori
- Potenziamento MLC
- Integrazione pubblico-privato

Il rischio di ritraumatizzazione

Molti rifugiati e richiedenti asilo sono a rischio di sviluppare **disagio mentale** a seguito dell'esposizione ad eventi potenzialmente traumatici e, allo stesso modo, come conseguenza dell'impatto di **determinanti sociali** che caratterizzano la **fase post-migratoria**, con effetti di interazione complessi e spesso cumulativi

- Reddito: relazione lineare tra salute mentale dei rifugiati e loro possibilità economiche
- Impiego
- Housing
- Barriere linguistiche
- Processo relativo al riconoscimento dello status di rifugiato
- Supporto sociale e isolamento
- Discriminazione



Salute mentale e adattamento nell'esperienza migratoria

Revista Brasileira de Psiquiatria. 2018;40:220-225
Brazilian Journal of Psychiatry
Brazilian Psychiatric Association
CC-BY-NC | doi:10.1590/1516-4446-2017-2290

REVIEW ARTICLE

Stress, trauma, and posttraumatic stress disorder in migrants: a comprehensive review

Lineth H.U. Bustamante, Raphael O. Cerqueira, Emilie Leclerc, Elisa Brietzke

Departamento de Psiquiatria, Universidade Federal de São Paulo (UNIFESP), São Paulo, SP, Brazil.

Molti rifugiati e richiedenti asilo sono esposti a stressor multipli che sono all'origine di sintomi di natura differente, spesso indicati come «**sindrome di Ulisse**», un disturbo dell'adattamento che presenta delle peculiarità culturali

Persone migranti che vivono in aree a **bassa densità etnica** mostrano rischi maggiori di sviluppare psicosi

I migranti più **marginalizzati** hanno più probabilità di sviluppare disturbi mentali in linea con le teorie sui processi di acculturazione (integrazione, assimilazione, separazione, marginalizzazione - Berry, 1997)

Salute mentale e adattamento nell'esperienza migratoria

*Nei rifugiati traumatizzazione e psicopatologia sono associate a **somatizzazione**. La prevalenza dei disturbi da somatizzazione è simile in tutte le popolazioni, con alcune eccezioni in America Latina e in alcune parti dell'Africa*

La somatizzazione può essere una modalità di espressione del disagio che permette di evitare lo stigma



Original Paper | Published: 11 May 2014

Somatization in refugees: a review

[Hans G. Rohlof](#) , [Jeroen W. Knipscheer](#) & [Rolf J. Kleber](#)

Social Psychiatry and Psychiatric Epidemiology **49**, 1793–1804(2014) | :

Salute mentale e adattamento nell'esperienza migratoria

C'è una **relazione tra severità dei sintomi somatici e intensità dei traumi subiti**

Gli **effetti a lungo termine** sulla sensibilità dell'asse ipofisi–ipotalamo-surrene sono associati a traumi e **umentano le probabilità che il paziente soffra di sintomi somatici in assenza di correlati organici**




Journal of Anxiety Disorders

Volume 27, Issue 1, January 2013, Pages 33-46



Review

The physical health consequences of PTSD and PTSD symptoms: A meta-analytic review

Maria L. Pacella, Bryce Hruska, Douglas L. Delahanty  



Clinical Psychology Review

Volume 27, Issue 7, October 2007, Pages 798-820



Trauma and medically unexplained symptoms: Towards an integration of cognitive and neurobiological accounts

Karin Roelofs  , Philip Spinhoven  

Research Article

Review of somatic symptoms in post-traumatic stress disorder

Madhulika A. Gupta 

Pages 86-99 | Received 15 Aug 2012, Accepted 28 Sep 2012, Published online: 06 Feb 2013

Considerazioni sul corpo malato

Lo stress reattivo alle violenze può determinare una serie di **reazioni psico-neuro-endocrino-immunologiche** provocando un aumento della suscettibilità alle infezioni e allo sviluppo di malattie croniche.

I segni e i sintomi dipendenti dalle violenze intenzionali possono evidenziarsi anche a notevole distanza di tempo dal trauma ed inoltre occorre considerare l'**effetto transgenerazionale** del trauma



Salute mentale e adattamento nell'esperienza migratoria

I figli di genitori vittime di tortura presentano una maggiore frequenza di sintomi psicosomatici, depressione, disturbi dell'apprendimento e comportamenti aggressivi

Manifestano sintomi più severi di ADHD, enuresi, disturbi dello sviluppo

Possono esserci sintomi psicotici trauma-correlati.

The screenshot shows the top portion of a journal article page. On the left, there is a vertical sidebar with a blue 'PEACE CONFLICT' logo and a list of metrics: 36 Views, 43 CrossRef citations to date, and 9 Altmetric. The main content area features the journal title 'Peace and Conflict: Journal of Peace Psychology' and the issue information 'Volume 12, 2006 - Issue 3'. Below this, the article title 'The Effects of Torture: Two Community Studies' is prominently displayed, followed by the authors' names: Ibrahim A. Kira, Thomas Templin, Linda Lewandowski, David Clifford, Peggy Wienczek, and Adnan Hammad. A 'Show all' link is visible next to the authors. Below the authors, there are links for 'Download citation' and a DOI link: 'https://doi.org/10.1207/s15327949pac1203_1'. At the bottom of the article preview, there are icons for 'Citations', 'Metrics', 'Reprints & Permissions', and a yellow 'Get access' button. A search bar with the placeholder text 'Enter keywords, auth' is located in the top right corner of the page.

Considerazioni sul corpo malato

È importante attenzionare le “lamentele” somatiche alla luce, ancora una volta, di una diversa modalità di espressione del disagio ma anche e soprattutto perché possono essere la **prima spia di un vissuto traumatico** che deve essere appositamente trattato



Considerazioni sul corpo malato

I disturbi possono rimanere misconosciuti e latenti anche per lunghi periodi di tempo. Non è raro che un disturbo post-traumatico complesso non diagnosticato sia la causa dei ripetuti e prolungati fallimenti di un richiedente asilo nel suo percorso.

Elevata tendenza a cronicizzare



Considerazioni sul corpo malato



Già Fanon aveva rilevato negli anni Cinquanta la tendenza del corpo medico e anche dei professionisti psi a ricondurre una serie di lamentele somatiche e disturbi psicosomatici di cui è **difficile trovare cause e terapie efficaci** alla particolare modalità del paziente straniero, descritto non a caso come **“isterico”**

Molto spesso dolori diffusi e non ben specificati parlano della **sofferenza dell’adattamento al paese di origine e della difficoltà di ricostruire una esistenza in un luogo lontano** da quello in cui si è diventati persona, lontani da cornici e codici di significazione che possono supportare l’individuo nell’affrontare le situazioni quotidiane

Salute mentale e adattamento dei minori nell'esperienza migratoria

M.R. Moro e T. Nathan (1989) descrivono la migrazione come rottura brutale che rende il minore **esposto** a causa della **perdita della funzione di sostegno** offerta dal **quadro culturale** e al fatto che la personalità si struttura a partire dalla scissione esperita nell'incontro traumatico tra il mondo del dentro (affettività e universo culturale della famiglia) e il mondo del fuori.



Salute mentale e adattamento dei minori nell'esperienza migratoria

Moro (1991): la **strutturazione culturale e psichica dei migranti** come processo basato **sull'instabilità e la scissione**

Moro (1994): **dissociazione tra filiazione e affiliazione**



“Nelle situazioni umane lo **stress è traumatico solo se atipico** o se risulta, benché tipico per la sua natura, **eccezionalmente intenso o prematuro**. Uno stress è definito atipico se la cultura non dispone di alcuna difesa prestabilita, *prodotta in serie*, suscettibile di attenuarne o smorzarne l’impatto. Uno stato di stress è traumatizzante quando avviene prematuramente, cioè quando colpisce un individuo che non ha ancora accesso alle difese culturali appropriate”

(Devereux, 1979)



Salute mentale e adattamento dei minori nell'esperienza migratoria

Salute mentale e adattamento dei minori nell'esperienza migratoria

“La migrazione è un fattore di vulnerabilità psichica ma anche di una **nuova creatività** in virtù della più ampia libertà che essa dà rispetto all'appartenenza, alla propria lingua di origine, agli involucri meta-culturali” (Moro et al., 2009)



Salute mentale e adattamento dei minori nell'esperienza migratoria

Il concetto di **resilienza** è stato elaborato tra gli altri da Cyrulnik (1999) e **complessifica la nozione di vulnerabilità**, condizione associata a quella di essere minorenne solo in un paese straniero

Werner e Smith (1992): bambini a rischio elevato di sviluppare disturbi psichici ma che hanno avuto alla fine un buono sviluppo e stabilito relazioni stabili



Salute mentale e adattamento dei minori nell'esperienza migratoria

Dal latino *resalio*, iterativo di *salio*: saltare, rimbalzare, per estensione danzare.

In fisica dei materiali: “la resistenza a una rottura dinamica determinabile con una prova d’urto” (Devoto & Oli, 1971).

A partire da questo significato, il termine viene utilizzato metaforicamente in differenti discipline.

Nella letteratura psicologica indica la **capacità di far fronte alle avversità**, trovando soluzioni di **adattamento** funzionali ... ovvero cambiare senza rompersi!





Salute mentale e adattamento dei minori nell'esperienza migratoria

- La resilienza non deve essere cercata **né nell'individuo né nel suo entourage** ma tra i due perché essa lega senza sosta il divenire intimo e quello sociale
- **Non è una caratteristica stabile dell'individuo** ma una capacità che si crea in un processo di **interazione continuo tra individuo e ambiente**
- Poggia sull'ancoraggio a un sentimento del **Sé positivo**, su **basi affettive** e solide durante l'infanzia, sul **sentimento di appartenenza e filiazione**
- **Dipende dal contesto** in cui avviene un disordine, dai meccanismi messi in atto e da come viene raccontato nell'ambiente sociale di riferimento

Salute mentale e adattamento dei minori nell'esperienza migratoria

La resilienza a situazioni avversative dipende da una combinazione di

- FATTORI DI RISCHIO
- FATTORI PROTETTIVI



Salute mentale e adattamento dei minori nell'esperienza migratoria

A livello individuale

FATTORI DI RISCHIO

- Età precoce
- Scarse risorse cognitive
- Preesistente disagio psichico
- No competenze linguistiche

FATTORI DI PROTEZIONE

- Autostima, Fiducia nelle proprie capacità
- Abilità di problem solving
- Flessibilità
- Progettualità
- Senso di appartenenza ad una comunità
- Competenze linguistiche

Salute mentale e adattamento dei minori nell'esperienza migratoria

A livello familiare

FATTORI DI RISCHIO

- Familiari deceduti, dispersi oppure non coinvolti;
- Mandato familiare pesante;
- Regole familiari conflittuali con la cultura di accoglienza.

FATTORI DI PROTEZIONE

- Buone cure genitoriali infantili;
- Familiari in grado di interagire con le istituzioni del paese di accoglienza;
- Familiari emotivamente supportivi

Salute mentale e adattamento dei minori nell'esperienza migratoria

A livello sociale

FATTORI DI RISCHIO

- Discriminazione/Razzismo
- Contesti di emarginazione sociale e/o delinquenza;
- Isolamento

FATTORI DI PROTEZIONE

- Relazioni di supporto, formali ed informali, significative;
- Integrazione scolastica;
- Accesso ai servizi socio-sanitari;
- Rapporto di vicinanza e di fiducia con almeno un adulto di riferimento

Salute mentale e adattamento dei minori nell'esperienza migratoria

A livello istituzionale

FATTORI DI RISCHIO

- Discriminazione istituzionale;
- Prassi amministrativo/burocratiche non chiare e/o dai tempi eccessivamente lunghi

FATTORI DI PROTEZIONE

- Programmi e politiche di accoglienza e integrazione



- Interrogare i sensi e i significati attribuiti dal ragazzo ai gesti compiuti
- Lasciar emergere i tratti della personalità in formazione, sintonizzandosi con le forme in cui questa proverà ad esprimersi;
- Tracciare l'itinerario di crescita del ragazzo a partire dal sentiero sin lì percorso;
- Riconoscere e accompagnare la costruzione di una identità in conflitto tra tradizione culturale e integrazione sociale;

Appunti per le pratiche educative (in senso ampio)



- Puntare sui possibili radicamenti del ragazzo (e, ove possibile, del suo gruppo di riferimento) e nutrirlti;
- Favorire il recupero delle conoscenze e delle competenze utili ad abitare contesti diversi ed a transitare dall'uno all'altro;
- Mobilitare intorno al ragazzo risorse interculturali e reti di servizi.

Appunti per le pratiche educative (in senso ampio)



Che fare se si
rilevano segnali di
disagio psicologico?

Inviare a **servizi specialistici**

Promuovere una **presa in carico complessa e articolata** di carattere psicosociale

Interrogare il minore **sul senso del proprio malessere** e avvicinarsi alle sue teorie etiologiche senza mostrare pregiudizi

Creare uno spazio per la **gestione “a casa”** del problema



Trovare la giusta vicinanza/distanza emotiva

Dare voce alle proprie risonanze emotive (in contesti adeguati)

Cercare con l'altro una lettura condivisa dell'esperienza

Coltivare gli interessi e le relazioni personali

Fare rete

Kit di sopravvivenza per il tutore e gli operatori

Riferimenti bibliografici

- . Bouznah, S. e Lewertowski, C. (2013), *Quando gli spiriti incontrano i medici*. Paderno Dugnano: Colibrì.
- . Fondazione ISMU (2019). *A un bivio La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia*. Consultabile su [1608141010-aunbivio-report.pdf \(datocms-assets.com\)](https://www.datocms-assets.com/1608141010-aunbivio-report.pdf)
- . Losi, N. (2015). *Guarire la guerra*. Torino: L'Harmattan.
- . Moro, M.R. (2007). *Maternità e amore*. Segrate: Frassinelli.
- . Moro, M.R., de La Noe, Q., Mouchenik, Y., e Baubet, T. (2009). *Manuale di psichiatria transculturale. Dalla clinica alla società*. Milano: FrancoAngeli.
- . Rigon, G.C. (a cura di) (2017). *Guida al modello Faro*. Milano: Fondazione Terre des Hommes Italia.
- . Sayad, A. (1999). *La doppia assenza*. Milano: Cortina Editore.
- . Sironi F. (2007). *Violenze collettive*. Milano: FrancoAngeli.

Grazie per
l'attenzione!

gandacascio@gmail.com



Contatti per richiesta informazioni

Garante regionale dei diritti della persona

Servizio Organi di garanzia

Piazza Oberdan, 5 Trieste

Tel. 0481 386261

e-mail: garantefvg@regione.fvg.it

PEC: garantefvg@certregione.fvg.it

Progetto Tutori Never Alone FVG

e-mail: fvg@tutorineveralone.it; Tel. 3347857490

Associazione Tutori Volontari FVG

e-mail: info@tutorivolontarifvg.it

